Anno VI - 1853 - N. 344

L'OPINIONE

Giovedì 15 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia . . .	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati . .	id. » 62	id » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli. N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

1854 Anno 7°

L'OPINIONE
GIORNALE POLITICO

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino . . .	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie . .	» 44	» 24	» 13
Svizzera, Toscana	» 54	» 30	» 16
Francia . . .	» 58	» 32	» 17
Belgio, Roma, Napoli ed altri Stati	» 62	» 34	» 18

TORINO 14 DICEMBRE

LA GUERRA INEVITABILE

Per quanto si affatichino i più celebrati diplomatici dell' Europa, onde trovare una soluzione conveniente alla quistione orientale, la loro opera rassomiglia sempre al sasso di Sisifo che ricade con instancabile costanza al luogo donde era stato mosso.

Quanti protocolli, quante note, quante convenzioni non sono state sottoscritte da sei mesi a questa parte, e tutte dal più al meno salutate al loro primo apparire con un entusiasmo degno dell' animo candido di Elihu Buritt pel suo ramoscello d'olivo? Quante volte non si è esclumato: Tutto è finito! Eppure oggi al pari del dì in cui Menzikoff sbarcava a Costantinopoli, nulla è *risolto*, *nulla è terminato*.

Da che provengono queste difficoltà, quale è l'origine di queste illusioni? Perchè si continua a brancolare a guisa di ciechi, senza metter la mano là dove dovrebb' essere posta?

I trattati di pace non possono essere che la conseguenza della sorte delle armi; bisogna che una delle parti cada innanzi alla fortuna prepotente dell' altra; perchè si arrenda ed accetti le condizioni che le si vogliono imporre, è necessario che ci siano vinti e vincitori; vittoria e disfatta. Ora nell'attuale controversia accade precisamente il contrario; nessuno è vinto; amendue sono sicuri della vittoria, nè intendono umiliarsi piegandosi davanti a chi non ha peranco per sè il prestigio del trionfo. La Russia ha subìto alcune lievi e parziali disfatte; ma è troppo potente per non nutrire la speranza di vendicarsene ampiamente; la Turchia si è inorgoglita dalla valentìa dei proprii soldati, ed i successi d'Oltenitza e d'Akiska la rendono esigente. Or dunque che avverrà? Se le condizioni concertate a Vienna sono favorevoli allo czar, non saranno accolte dal sultano; se invece si riconoscono i diritti di quest' ultimo, le respingerà l' imperatore Nicolò. Ed allora che faranno le quattro potenze che hanno segnato il protocollo del 5 corrente a Vienna? Imporranno al ricalcitrante la loro volontà colla forza delle armi? Eccoci dunque alla guerra, cioè al punto in cui eravamo or sono sei mesi.

Abbiamo già espresso il nostro parere intorno al valore politico del protocollo viennese; non è una nota collettiva, bensì un atto, nel quale si esterna separatamente dalla Francia, dall' Inghilterra, dall' Austria e dalla Prussia il desiderio di definire pacificamente questa vertenza e di adoperarvisi con tutta la loro buona volontà. Qual meraviglia che l'Austria vi abbia aderito, l'Austria che deve più di ogni stato temere la guerra?

Qual meraviglia che un Bonaparte abbia assentito all' inviolabilità della carta geografica quale fu decretata nel 1815, quando questa dichiarazione è evidentemente fatta nella supposizione che l' Austria rimanga ferma fino all'ultima estremità, nel proposito di respingere le pretese dello czar? Ma questo supposto è già in anticipazione smentito dall'organo semi-ufficiale del ministero del conte Buol, dal *Corriere Italiano*. Uno dei motivi pei qual lord Aberdeen ha sempre camminato a passi lenti ed incerti nel suo accordo con Napoleone relativamente alla Turchia, risiede nel timore che una volta scoppiate le ostilità, una volta che l'Inghilterra abbia messo mano alla spada e siasi impegnata in un'azione decisiva contro la Russia, l' imperatore dei francesi si ricordi che i trattati del 1815 furono stabiliti contro la sua stirpe, e perciò appunto li calpesti, ridonando al suo impero i gloriosi limiti naturali comprati a prezzo di tanto sangue e di tanti sagrifizi.

Il re del Belgio teme questa complicazione assai più di Aberdeen, ed è per ciò che egli tentò ogni mezzo per troncare in via amichevole un così pericoloso dissenso colla Russia. La diplomazia del gabinetto di St-James, peraltro, è stata in questa circostanza assai meno abile di quella del Bonaparte.

E difatti, supponendo che realmente sia ne'disegni di Luigi Napoleone di approfittare dell'incidente Menzikoff per istracciare le convenzioni del 1815, credesi forse che a non farlo vi sarà trattenuto dal protocollo 5 dicembre 1853 firmato a Vienna? Questo protocollo può egli aver forza obbligatoria per la Francia, quando non ha forza per l'Austria? Ora è indubitato che l'Austria si ritrarrà dall' esecuzione di queste stipulazioni, il giorno nel quale converrà costringere colle armi la Russia a recedere dalle sue esigenze, e ad evacuare i principati; in allora quel pezzo di carta avrà perduto ogni suo valore; abbandonato dagli uni, sarà a buon diritto abbandonato dagli altri, e potrà considerarsi siccome un documento storico e nulla più. Taluni nutrono ancora la speranza di restringere le ostilità nei limiti fissati dai loro desiderii; ma nessun uomo di stato può prevedere le conseguenze sia di una lotta isolata fra la Russia e la Turchia, nel caso che questa soccomba, e nella sua rovina comprometta gli interessi dell'Europa, sia nel caso che la Francia e l'Inghilterra cerchino d'imporre di viva forza allo czar le loro risoluzioni. L'Austria desidera rimanersene neutrale; ma è un desiderio impotente ed inefficace.

La sua condizione di politico vassallaggio verso l' audace alleato la rende inabile a formolare anche soltanto un voto il quale non sia conforme a ciò che si pensa e si vuole a Pietroborgo. Giunto il fatale momento l'imperatore Francesco Giuseppe, sarà d'uopo che si decida, e la sua decisione sarà quella che fu già preparata il giorno in cui il principe Paskewisch dichiarò l'Ungheria ai piedi dello czar moscovita.

Non gli sarà lasciato nemmeno il conforto dell'ingratitudine, vaticinato dal principe di Schwarzemberg.

Le profezie dell'*UNIVERS* intorno al Piemonte. Il signor Rupert, noto in Savoia pel suo furore reazionario, che sfogava nell'*Echo du Mont-Blanc*, non ha cangiate idee ed opinioni dopo che si è ricoverato sotto le tende dell' *Univers*. Lo statuto piemontese continua ad essere la bestia nera, contro cui non valgono gli esorcismi e le sante immagini, ma potrebbero ben valere i raggiri della reazione e l' intervenzione dell'Austria.

Il partito clericale sperava, in Francia come in Piemonte, che le elezioni del giorno 8 avrebbero fatto passare il potere nelle sue mani, e che così la libertà sarebbe stata adoperata ad uccidere la libertà. Quale migliore occasione pel popolo subalpino di dichiararsi contro un ministero ed un sistema politico sì rovinoso! Tante imposte, la persecuzione della chiesa, la libertà conculcata, l'immoralità crescente non bastano ad alienare l'animo delle popolazioni dallo statuto e dal ministero?

Eppure s'ingannarono! Il popolo piemontese è stato sì ignorante da non comprendere che la libertà è impossibile se non viene affidata alla vigile custodia del conte Costa o del conte Della Margarita, e tanto ingrato da respingere le gentili offerte de' clericali. Popolo colpevole! come diceva il conte De Maistre della Francia; e quanti De Maistre in sedicesimo non ha ora la Francia!

L'*Univers* del 12 è costretto a riconoscere che il ministero ha trionfato nelle elezioni. Il ministero? Dite la libertà, poichè il trionfo del ministero non è possibile se non seconderà le tendenze liberali e generose della maggioranza.

Ma lasciamo che l' *Univers* compianga il trionfo ministeriale: è uno sfogo innocente, e saremmo crudeli, se cercassimo d' impedirglielo. Il signor Rupert s' aspettava un centinaio di deputati dell' estrema destra, ed invece gli elettori non ne mandano che un picciolissimo numero.

« Noi vorremmo, egli scrive, poter dire
« che il numero de' conservatori indicati nei
« dispacci telegrafici col titolo di estrema
« destra è molto più considerevole di quello
« che ci viene annunciato, e che sarà stato
« senza dubbio diminuito o per ignoranza
« od appositamente. »

È questa un' illusione, che gli ultimi dispacci avranno dissipata. Ma è singolare l' osservazione fatta dall' *Univers* che quand' anco i giornali clericali « fossero
« riusciti a far eleggere i candidati che pro-
« ponevano, il ministero poteva certamente
« trovarsi al cospetto d' una camera che lo
« rovescierebbe, ma che il paese sarebbe
« stato ben lungi d' avere un corpo di rap-
« presentanti capaci d' intendersi per sal-
« varlo. » (Intendi rovinarlo)

Anche l' *Univers* è dunque indotto a confessare che i candidati reazionari quando avessero trionfato, non avrebbero potuto afferrare le redini del governo, perchè incapaci e discordi. Non si poteva desiderare una dichiarazione più schietta.

L' *Univers* aggiunge:

« Gli stati sardi hanno attualmente un
« *partito conservatore* composto press' a
« poco degli stessi elementi di quello che in-
« dicavasi in Francia collo stesso nome al
« tempo di Luigi Filippo. »

Pure in ciò l' *Univers* prende abbaglio: noi non abbiamo il partito conservatore della Francia di Luigi Filippo, ma un partito reazionario, il quale distinguesi dal partito francese, in ciò che questi temeva ogni ulteriore progresso e mutava le quistioni di principii in controversie personali; invece che il partito clericale in Piemonte non solo teme il progresso, ma aspira a ritornare indietro ad instaurare il dispotismo, e muove guerra al conte Cavour, perchè lo vede propugnare lo Statuto. E se invece del conte Cavour fosse alla presidenza del consiglio qualunque altro uomo di stato non cesserebbe la guerra nè si attutirebbero gli odii, se desso non facesse alleanza co' clericali, nè soddisfacesse ai loro voti liberticidi.

Il pericolo pel Piemonte di cadere nelle infelici condizioni della Francia sotto Luigi Filippo non sarebbe però lontano se i partiti politici che amano la libertà non rivolgono il pensiero a'principii anzichè alle persone, perchè la lotta contro le persone non solo rimpicciolisce le quistioni e snerva gli animi, ma desta diffidenze, di cui tutti i partiti proverebbero le tristi conseguenze. Gli avversari dello Statuto si sforzano di trascinare i partiti politici verso queste misere polemiche; ma sarebbe un dubitare del loro amor patrio se si sospettasse che vogliano secondare in qualche parte le mene de' reazionari.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 20 novembre, sulla proposizione del ministro dell' interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori: avvocato Francesco Leardi, sindaco di Pozzuolo Formigaro (Novi); Gaetano Gippini, sindaco d' Orta (Novara); avvocato Luigi Bajno, colonnello capolegione della guardia nazionale d' Asti; conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione di Borgo d'Ale, membro e segretario della regia deputazione sopra gli studi di storia patria; avvocato Celestino Combetti, segretario negli archivi generali del regno;

E con decreto del 4 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, al sig. Giuseppe Scarrone, capo di divisione nel controllo generale.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 32 nuove pensioni.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. — Seduta del 13 dicembre 1853. Aperta la seduta, il sindaco annunzia che nella votazione, cui si procedette nella precedente tornata, furono chiamati a far parte dell'amministrazione della cassa di risparmio i consiglieri Bellono e Pinchia, non che i signori Laclaire e conte Ponte di Pino.

Rimanendo ancora a nominarsi uno degli amministratori della cassa suddetta, si procede ad un'altra votazione e risulta eletto il sig. Ogliani.

Il sindaco comunica quindi una relazione dell'ufficio d'arte concernente la copertura del canale

---

APPENDICE

—o—

UNA DISCESA PEL MISSISSIPI
SUL TRONCO D'UN ALBERO

Una straordinaria cresciuta delle acque nell'alto Missuri aveva portata nel Mississipi un'immensa quantità di alberi ondeggianti, che provenivano dai grandi affluenti del Nord, svelti forse dalle rive dalla furia dell'acqua. In questi tempi, la navigazione diventa oltremodo pericolosa pei poveri patroni di navi piatte, i quali hanno gran difficoltà a dirigere le loro pesanti barche fra quei formidabili tronchi sempre in movimento; e, se loro occorre di sbarcare per passare la notte, devono andar ben cauti a prendere terra in un luogo sicuro e difeso da qualche lingua di terra sporgente, che li metta al coperto dalla furia della corrente e dal cozzo dei grossi tronchi giù per essa travolti.

Avevo navigato tutta la giornata, attraverso i più enormi massi che io avessi mai visto ondeggiare sul venerabile *Padre delle acque*. La pala del mio remo di tribordo s'era infranta fra i rami d'un grosso albero, che io aveva fortunatamente potuto divertire dal batello. Al primo luogo opportuno, risolsi di prender terra per riparare la perdita del mio remo ed aspettarvi il sorgere del sole. Si faceva già tardi ed era quindi di un'estrema importanza per me il poter scegliere, innanzi che venisse notte, un buon luogo d'approdo, non esposto agli ammassi di legnami travolti giù pel fiume.

Il sole era già basso sull' orizzonte, quando mi feci presso alla riva sinistra, assai ineguale in questo luogo e che non mi porgeva nessuna opportunità di sbarco; ma nel seno, che era immediatamente inferiore, la corrente, respinta violentemente sulla riva sinistra, faceva come un bacino affatto libero e sicuro. Entrai in questo bacino, allaccai vigorosamente il mio batello a solidi piuoli e mi disposi a passarvi la notte.

Non eran passati più di dieci minuti dacchè io era rientrato nel mio camerino, quando il batello sentì come una brusca scossa: corsi tosto sul ponte per conoscerne la causa e vidi un enorme albero di cotone, lungo più di 100 piedi, che era stato spinto dalla corrente nel bacino, ed era colle sue radici venuto a dar di cozzo nella prora della mia barca, traforandola da una parte all'altra, ma fortunatamente nel bordo superiore e per conseguenza senza far fare acqua alla barca. Mi slanciai a prora e vidi una delle radici sporgere ancora dal foro che aveva fatto. Siccome la testa dell' albero cedeva al riflusso, che correva circa tre miglia l'ora, era assolutamente necessario di liberarne il batello, prima che l' albero avesse descritto un quarto di circolo; poichè se l' albero fosse arrivato a formare angolo retto colla barca, questa avrebbe dovuto cedere all'irresistibile forza centripeta, che tal enorme massa avrebbe acquistata nel turbine del riflusso.

Non c' era tempo da perdere. Aiutandomi di un pezzo di remo, cercai di spingere fuori la radice; ma quest' opera era troppo al dissopra delle mie forze. Mi diedero allora mano i miei marinai; ma ancora indarno. La radice penetrava sempre più. Vedendo infine l' impossibilità di liberarmene, ordinai ad uno de' miei uomini di rilasciare la corda di proda, onde il batello potesse cedere alla forza irresistibile che lo trascinava. Sentendo io già i bordi superiori che scricchiolavano, prima che il batelliere avesse potuto slegare la corda che trovavasi allora affatto tesa, afferrai una scure, la tagliai di un colpo, giusto appena a tempo per preservare da una certa rovina la mia povera barca, che cominciò a girare dall' altra parte; il che doveva cambiare affatto la nostra posizione, e far sì che l' albero avesse a liberarsi da sè. Ma vedendo io che il batello, impacciato dalla lunghezza del remo che serviva da timone, non girava con sufficiente celerità, saltai sull' albero per secondarne il moto, sollevandolo del mio peso. Non aveva io appena eseguita questa manovra, che il batello girò per intiero, e l' albero si disimpegnò senza causare alcun danno, trascinandomi con sè.

Vedutomi in questa critica posizione, gridai all' uno de' miei uomini che legasse forte il batello ed all' altro che corresse a gettarmi una gomena

che scorre nella via Lagrangia, e sulla proposta del consigliere Martelli, il consiglio determina che sia per tale opera stanziata in bilancio la somma di L. 3,000 senza pregiudizio delle ragioni che possano spettare al municipio di far eseguire quest'opera dai privati, o di ottenere dai medesimi il rimborso delle spese.

Si approvano poscia alcuni moduli e tabelle annesse al regolamento della compagnia operai-guardie del fuoco, e si rimanda ad altra seduta la deliberazione sul complesso di detto regolamento.

L'adunanza è quindi sciolta.

Camera dei deputati. I signori deputati sono invitati a volersi riunire domenica 18 corrente mese alle ore 2 pomeridiane nella sala delle adunanze della camera elettiva onde prendere i relativi concerti per la seduta reale del giorno 19, a mente del reale decreto di convocazione del 20 novembre 1853.

— La distribuzione ai signori senatori e deputati dei biglietti d'accesso alle gallerie private per la seduta reale del 19 corrente, avrà luogo al ministero dell'interno.

Le persone che si presenteranno a nome de' signori senatori e deputati dovranno essere munite di un qualche documento comprovante l'incarico avuto di ritirare i biglietti.

La distribuzione avrà principio sabbato 17, al mezzogiorno.

Strada ferrata dello stato. L'azienda generale delle strade ferate annunzia l'apertura della strada ferrata fra Busalla e Genova a partire dal giorno di domenica 18 dicembre prossimo, e pubblica il nuovo orario delle corse dei convogli da Torino a Genova e viceversa che daremo dimani.

Caraglio. Domenica mattina verso le ore 10, il sindaco ed alcuni consiglieri, il giudice e gli ufficiali della guardia nazionale si recarono a visitare il generale Delfino deputato di Caraglio. Ad un'ora pomeridiana, nella sala del caffè della *Fratellanza*, ebbe luogo un sontuoso banchetto dato in onore del deputato dagli elettori. Alla fine del pranzo il deputato disse parole spiranti amore di patria, ed ebbe fragorosi applausi. Anche il sindaco di Busca, notaio Nicola, ed altri, pronunciarono discorsi che furono altamente applauditi, e per li sensi liberali, e per l'amore all'Italia.

(*Gazz. delle Alpi*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 dicembre.

Vengo assicurato che il governo abbia ricevuto un dispaccio del console di Francia a Odessa, che dà molti particolari e non consolanti sul combattimento navale che ebbe luogo nella rada di Sinope. Pare che i turchi si fossero rifugiati nel porto e pensassero che i russi non potessero accostarli. Stavano essi, dicesi, così fiduciosi, che una parte dell'equipaggio era anco scesa a terra. Lo spazio d'altronde era così stretto che i bastimenti non poterono far fuoco e difendersi. Un colpo di cannone avrebbe messo fuoco ad una fregata situata al centro e tutto sarebbe poi stato distrutto. Si pretende poi che le manovre a bordo dei bastimenti turchi non fossero punto ben fatte e che tutti vi avessero perduta la testa.

Questi sono i ragguagli di cui venni fatto consapevole e che io vi trasmetto tal quali.

Che farà la flotta francese? Domanda il *Siècle*, forse un po' troppo ingenuamente e non avvertendo alla maniera con cui si sogliono condurre negoziati in corso. Cosa si farà? Nulla; ed andate ben cauto quanto all'aggiunger fede alle belle parole. Io non ho mai parlato altrimenti, perchè sapeva che l'Inghilterra non vuole la guerra e che la Francia non avrebbe fatto mai se non ciò che vuole l'Inghilterra.

Qui vanno innanzi le trattative col sig. Pereire per l'imprestito turco. Intermediario è il signor di Morny, e Pereire si occupa attivamente di questo imprestito, perchè così facendo sa di far cosa aggradevole al governo francese.

Vi parlava ieri della tristezza di Kisseleff. Mi vien detto che egli a parecchie famiglie russe che lo hanno consultato se potevano prendere appartamenti per tutta la stagione invernale avrebbe risposto che non sarebbe stata cosa prudente. Del resto, tutti i russi che hanno gradi militari hanno già lasciato Parigi.

Fra i nuovi senatori si parla del duca di Doudeauville. È il famoso Sosthene di Larochefaucauld, che credeva a Luigi XVII ed a quel conte di Richemond che la diede ad intendere a molti.

Avrete fatta attenzione ad un piccolo articolo del *Times*, che narra d'una nuova macchina per forare le montagne. Questa macchina sarebbe una vera rivoluzione per le strade ferrate. Sarebbe una cosa veramente meravigliosa, giacchè l'inventore pretende di potere assai facilmente traforare il Cenisio in non più che tre anni! I miei voti lo accompagnano, giacchè, a quest'epoca, potremmo andare per ferrovia da Parigi a Torino.

Credesi che il maresciallo Castellane non conserverà il suo comando dell'armata di Lione, e si cerca di dargli un'altra posizione. Ignoro il motivo di questo cambiamento, che, se avrà luogo, sarà certo considerato come una disgrazia. A.

INGHILTERRA

Londra, 1 *dicembre.* Si legge nell'*United service gazette*:

« I seguenti ufficiali inglesi hanno abbandonato l'Inghilterra per Costantinopoli coll'intenzione di procedere verso il Danubio ond'esservi almeno spettatori delle operazioni di guerra eseguite dagli eserciti rivali della Russia e della Turchia: colonnello R. Cannon, cavaliere degli ordini di Carlo III e della prima e seconda classe di S. Ferdinando: maggiore Forbes, del 4 reggimento di cavalleria leggiera di Madras; capitano Lake, del genio di Madras; capitano Rigby, dell'infanteria di Bombay; capitano B. Ogilvy, a mezza paga, dell'esercito di Madras; luogotenente Green, dell'esercito di Bombay, ultimamente comandante della cavalleria irregolare dello Scinde; luogotenente Anderson, dell'artiglieria di Bombay; capitano Twopenny, al servizio di S. M.; e luogotenente Erlam, ultimamente nella cavalleria austriaca. A questi ufficiali terrà dietro il luogotenente colonnello K. Murrey. Il luogotenente colonnello Beatson, dell'esercito di Bengal, ha già raggiunto il campo di Omer bascià.

« Questi ufficiali si recano in Turchia con lettere di raccomandazione di lord Clarendon e dell'ambasciata turca, ma senza precisa aspettativa d'impiego. Se il corso degli avvenimenti indurrà l'Inghilterra a prendere une parte attiva nella contestazione, allora possiamo dire che saranno ben contenti di prestar servizio al sultano. Frattanto non si possono considerare che come semplici visitatori del campo. »

AUSTRIA

Vienna, 9 dicembre. Quanto premature siano state le relazioni sul già seguito ingresso del corpo d'Osten-Saken nei principati danubiani, rilevasi ora da notizie dirette da Varsavia, a tenore delle quali questo corpo ebbe appena l'8 novembre l'ordine di muovere in marcia forzata verso il Danubio.

GERMANIA

Carlsruhe (Baden). Alla stampa badese era stato finora imposto silenzio intorno al conflitto coll'arcivescovo. La *Gazzetta di Carlsruhe* del 9 riferisce in proposito mediante una esposizione ufficiale del conflitto, la quale dimostra chiaramente che l'arcivescovo ha respinto tutte le offerte per un accomodamento. L'articolo termina: « Chi non vuol vedere sagrificata all'indipendenza della chiesa quella dello stato non può che lamentare quell'arroganza incompatibile con ogni ordine regolare dello stato, e deve desiderare che coll'abbandono della medesima, e col ristabilimento di ciò che esisteva prima venga data la possibilità di continuare le trattative intorno a quella vertenza. »

PRUSSIA

Berlino, 6 dicembre. L'ammonizione ch'ebbe la *Gazzetta del Baltico* dal direttore di polizia di Stettino per il suo linguaggio ostile alla Russia, ha prodotto, com'è naturale, grandissima sensazione fra noi. I fogli si limitano alla pubblicazione del fatto ma nei circoli privati si discute con più interesse sulla cosa e si conoscono le conseguenze che includono in sè il contenuto e la forma dell'ammonizione.

Soltanto il *Foglio ebdomadario prussiano* esprime alcune parole in proposito. Ella è una nuova scoperta, dice il foglio suddetto, che una polemica contro la Russia appartiene in Prussia fra le azioni proibite. Per nostro dispiacere il governo ha bensì dichiarato ammissibile la privazione della concessione a danno di editori di gazzette per il loro contegno ostile alle potenze estere: che però azioni legalmente permesse vengano punite colla confisca non è stato, a nostra saputa, dichiarato ammissibile da parte del ministero. Il detto foglio spera che contro quell'impiegato venga incamminata una severa inquisizione e che il ministero voglia garantire l'osservanza delle leggi per parte degli impiegati subalterni. Il ministero, asserisce il foglio, non può tollerare che un impiegato di polizia nella sua attività ufficiale faccia valere riguardo alla polica estera le sue opinioni, le quali sono forse diametralmente opposte a quelle del governo.

— Nella seduta di ieri della prima camera fu eletto il deputato conte Rittberg con 79 voti. (Il conte Itzenpiatz ebbe uno ed il sig. de Bruneck un altro voto). Nella seconda camera continuano gli esami delle elezioni.

— Il numero d'oggi della *nuova Gazzetta prussiana* fu confiscato dalla polizia.

— 7 *detto.* La confisca del numero di ieri della *nuova Gazzetta prussiana* seguì, a quanto sembra, per un attacco contro il governo granducale del Baden. Fu confiscato eziandio il *Châtiments* opera pubblicata di recente, di V. Hugo.

RUSSIA

La *Gazzetta d'Augusta* contiene la seguente corrispondenza da Pietroborgo 30 novembre, che riproduciamo perchè dà un'idea delle cose che si raccontano in quella capitale russa, fra le quali ve ne sono di quelle veramente curiose.

« Ieri la Newa si coprì di ghiaccio con un freddo silenzioso di 7° in 8°. L'*Invalido* contiene la notizia del combattimento navale, più volte rammentato, fra due vapori russi e fra un vapore egiziano di 10 cannoni, e una nave da trasporto. Dopo una valorosa difesa, e dopo che il capitano egiziano era caduto, le navi furono prese e condotte a Sebastopoli, con 130 prigionieri. L'imperatore ha dato ordine di imporre al vapore egiziano il nome di *Korniloff*, in onore dell'ammiraglio di questo nome, comandante nel mar Nero. Alcuni giorni sono fu qui condotto negli arresti il segretario del principe Gortschakoff, polacco, di nome Radzewich, e per ora gli furono assegnate per dimora le casematte della fortezza. È incolpato di non meno che di aver comunicato ad Omer bascià il piano di operazioni dei russi.

« Si narra una cosa simile di un altro polacco, che serve nello stato maggiore. Si dice di un giovine medico polacco che è passato dal lato dei turchi. Siffatti singoli casi non provano nulla contro tutta la nazione, ma sono sufficienti per mettere in pericolo la posizione dei numerosi polacchi che si trovano al servizio dello stato in Russia. Hanno riflettuto a questa circostanza i leggieri loro compatrioti? Il principe Gortschakoff voleva far subito fucilare il traditore Radzewich, ma più tardi vi fece qualche riflesso, e lo mandò qui a Pietroborgo, e forse si scoprirà ancora qualche altro corrispondente. Il principe Gortschakoff non ha in questo momento una posizione troppo piacevole.

« I principii sfavorevoli della guerra si spiegano in parte dalla corrispondenza fra Radzewich ed Omer bascià. L'imperatore non può a meno di essere assai malcontento per gli inutili sagrifici di uomini. Il generale Dannenberg ha bensì sloggiato 23,000 uomini con 6,000 (!?), ma per qual fine? Per abbandonare ancora la posizione insostenibile.

« È rimarchevole che qui correva voce essere stata incendiata Bukarest dai turchi. Altre voci narrano: la ritirata dei russi ha intercettata la via al terzo corpo d'armata. Queste voci sciocche non trovano fede in alcun luogo, ma dimostrano che anche qui vi sono di quelli che le inventano. Ne somministrano la prova le favole dell'*Indépendance belge*. Si dice che il principe Gortschakoff soffre distrazioni, ma che ha fama di essere uno dei primi tattici! Dapprima erasi ricusato di dare il comando supremo al generale Lüders, assai amato dai soldati, vincitore di Bem (?) favorito dalla fortuna; ma allora sarebbe stato offeso il generale Osten-Sacken più anziano. Fu allora proposto Rüdiger, ma l'imperatore voleva alla testa un nome veramente russo e così fu prescelto Gortschakoff.

« Si narra che il principe Woronzoff (in questo momento gravemente ammalato, e a di cui successore è designato il principe Menzikoff perchè non si vede volontieri che egli ritorni al posto di grand'ammiraglio) abbia fatta la denuncia che nei principati danubiani accadevano gravissimi abusi nella commissione di provianda, e che i soldati erano assai male nutriti. Fu tosto inviato un vecchio aiutante d'ala per le opportune investigazioni. Questi trovò tutto nel miglior ordine. A Woronzoff fu spedita una lettera risentita. Egli persistette nelle sue informazioni; allora fu mandato un secondo aiutante d'ala, e costui scoperse il vero stato delle cose. Ciò deve aver fatta una disaggradevole impressione sull'animo dell'imperatore, cui sta tanto a cuore il bene del suo esercito. Ma la morale degli altri fornitori delle armate presso le nazioni estere è forse in miglior odore? Non si sono scoperte poco tempo fa in Inghilterra 6,000 cassette di stagno chiuse ermeticamente, somministrate per la flotta, piene di carne putrefatta? E quali ricordi hanno lasciato in Germania i fornitori degli eserciti!

« Si manifesta ovunque l'opinione che il disgraziato elmo prussiano, che non è adattato per il nostro clima, e quando fa caldo è insopportabile, e quando fa freddo è gelato, sia limitato soltanto alla guardia, e che invece si adotti il berretto circasso assai pittoresco, fresco nell'estate, caldo nell'inverno, per coprire la testa in campagna, come fu ammesso già per una gran parte delle truppe stazionate nel Caucaso. Così pure si desidera ardentemente di cambiare il lungo abito colla tunica militare e i calzoni stretti coi pantaloni larghi secondo l'uso dei cosacchi. Il capitolo dell'uniforme militare è assai importante.

« Nella commissione dovrebbero sedere non soltanto vecchi generali, ma ufficiali di tutti i gradi. Com' è possibile per esempio che un soldato dell'artiglieria possa abbassarsi coll'attuale uniforme, mentre dovrebbe pure ad ogni istante fare simili movimenti? La sua giberna è assicurata sul suo dorso in modo che non può piegarsi. Egli è costretto ad abbassare il suo corpo verticalmente, e piegare il suo ginocchio al di fuori come un fantoccio di legno.

« Così pure le cinture di pelle bianca sono una vera disgrazia per il soldato comune. Ordinariamente vi sono nell'esercito di ammalati il 2 per cento. Questa proporzione ascende al 30 per cento quando si attende una rivista generale. Gli esercizi preparatorii durano tre settimane. Il soldato dorme allora appena tre ore, perchè è costretto ad impiegare la notte per imbianchire le sue cinture a tracollo. Cinture nere sarebbero un vero beneficio per il soldato, e allora non sarebbe necessario d'ingannare tanto i supremi comandanti.

« Anatolo Dimidoff ha fatto adattare nel suo palazzo due camere per madamigella Rachel colla spesa di 10,000 rubli. Suo fratello Felice ha perduto al giuoco 30,000 rubli. »

SPAGNA

Madrid, 9 dicembre. Il senato ha testè approvato le conchiusioni della maggioranza della commissione sulla comunicazione relativa alle strade ferrate, alla maggioranza di 105 voti contro 69.

Si ritiene molto probabile la chiusura della sessione delle cortes. (*Débats*)

INDIE E CINA

Il piroscafo d'Alessandria giunto a Trieste il 10 dicembre, in 114 ore, reca notizie di Bombay 14 novembre, di Calcutta 10 novembre, e di Hong-Kong 27 ottobre. Quei giornali annunziano che il 26 ottobre morì a Simla il generale Godwin, che aveva il comando supremo delle truppe inglesi nella recente guerra contro i birmani, finita, almeno per ora, colla incorporazione del Pegù. Questa perdita è compianta generalmente, e i medesimi fogli che si erano mostrati severi al generale rendono onore alla sua memoria. Il generale morì di febbre gastrica, nella residenza del comandante supremo militare, sir W. Gomm, che gli prodigò le più amorose cure durante la sua malattia.

Le relazioni dall'impero birmano, che sinora non erano gran fatto favorevoli agl'inglesi, sono questa volta migliori per essi. I capitani Latter e Smith, l'uno comandante di Prome e l'altro di Sarawah, vennero ultimamente alle mani coi masnadieri che infestavano i dintorni dei nuovi possedimenti britannici in Birma. Il primo, avendo saputo che i predoni si erano impossessati d'un villaggio presso Meyaday scacciandone gli abitanti, li assalì con truppe di rinforzo prese a Prome e liberò affatto il villaggio della loro presenza, dopo averli sconfitti con rilevante perdita. Nel combattimento, il famigerato Mie Tun rimase ferito gravissimamente, onde si dovette trasportarlo ad Ava in una lettiga, e ad ogni modo il paese non avrà a soffrire dalle sue incursioni, almeno per molto tempo.

Frattanto il capitano Smith era pure impegnato in vivo combattimento nel distretto di Sarawah

---

da quella punta di terra, verso la quale mi pareva che dovessi naturalmente essere portato. I miei ordini furono eseguiti e l'albero venne a passare alla distanza di soli quindici piedi da quella punta. Che se avessi allora preveduto ciò che doveva esser poi, nonostante il freddo, avrei certamente guadagnata la sponda a nuoto. Il mio barcaiuolo mi gettò la corda, che io legai alle radici dell'albero; ma, troppo debole per fermare una così gigantesca massa, si ruppe come se fosse stato un legger filo, e l'albero andò sempre più allontanandosi dalla riva fino a che, avendo l'una delle estremità tocca la furia della corrente, tutta la massa prese a girare intorno a se stessa, colla velocità d'una ventola a vapore, e dal bacino di riflusso fu trascinata nel mezzo del fiume, con una velocità di quattro miglia all'ora. I miei due barcaiuoli si gettarono nel batello, per venirmi in soccorso; ma, giunti all'estremità del bacino, mancando di un terzo che timoneggiasse e non potendo essi far altro che remare da una parte e dall'altra, il batello fece una giravolta e fu ricacciato nel bacino. Due volte tornarono alla prova; poi, li vidi legar il batello alla sponda, giacchè era loro assolutamente impossibile governarlo in mezzo alla corrente. Intanto, io mi trovava nel largo del fiume, trascinato verso un seno della riva destra, che io sapeva essere un cattivo rifugio. Tirava dunque innanzi, nella speranza di trovare un luogo favorevole per saltare dal mio albero sulla terraferma.

Per una delle più strane singolarità del Missisipi, il filo della sua corrente non è parallelo alle rive, ma va sempre diagonalmente dall'una all'altra. Essendo il fiume molto sinuoso, dalle sporgenze di una riva le acque si precipitano nei seni opposti, dove i barcaiuoli hanno spesso gran fatica a preservare i loro batelli dall'arenarsi. Siccome la corrente mi portava verso la riva destra, così doveva io naturalmente pensare che anche il mio albero verso di quella si sarebbe diretto, e guardai quindi ansiosamente a terra, se mai avessi potuto scoprirvi qualche capanna di contadino, onde domandar soccorso; ma non ne potei vedere nessuna.

Siccome il mio albero andava avvicinandosi rapidamente a quella sponda solitaria, pensai fra me se non sarebbe stata cosa prudente il saltar a terra, a rischio anche di passare la notte in quei boschi abitati da ogni sorta d'animali selvaggi. Ma io facevo i conti senza l'oste; poichè, quand'anche gli alberi rovesciati e i fitti cespugli m'avessero lasciato prender terra, mi sarebbero stati d'insuperabile impedimento « i bulicami » d'acqua, come li chiamano i barcaiuoli. Questi sono enormi sobbollimenti della corrente, che fanno girare attorno un batello carico colla stessa facilità come se fosse una trottola ed impacciano talora la corsa di un batello a vapore e lo fanno dare sui banchi di sabbia: ciò che cagiona allora al batello una violenta scossa, con gran sbigottimento dei viaggiatori e non senza pericolo per la nave stessa.

Ma torno al proposito. Il seno nel quale io era stato portato è conosciuto sotto il nome di seno dei Cipressi (*Cypress bend*) a motivo dei grandi alberi di questa specie che sorgono su quella sponda. Io mi venni quindi a ricordare che vicino al seno che veniva dopo, v'era la casuccia di Johnny Gheeho (*squatter* (1)), ben noto ai mercanti che navigano su questo fiume. Pensai bene quindi di restare sul mio albero, fino a che la corrente mi avesse trasportato al non lontano seno della sponda sinistra, donde avrei potuto chiamare in mio soccorso l'amico Johnny, la cui abitazione non era lontana dal fiume che circa un miglio.

Mi posi dunque a sedere comodamente sopra un biforcamento delle radici e stetti guardando la riva che fuggiva. Era tanto grande la mia impazienza che la corrente sembravami men rapida dell'ordinario, benchè corresse pure quattro nodi l'ora, mentre poi il sole mi pareva scendere dall'orizzonte più presto degli altri giorni. Il mio sguardo inquieto cercava di scoprire la lingua di terra sporgente a dritta ed a sinistra, e, un po' al disotto, il seno. Ma il fiume, che era in quel luogo immensamente largo e profondo, mi pareva quasi senza sponde. (*Continua*)

(1) *Espressione americana per designare chi si stabilisce sopra terreni nuovi senz'altro diritto che quello d'averli occupati pel primo e presi a dissodare.*

contro i masnadieri, che erano giunti a Kanoung, sotto il comando di due capi. Ei mosse contro di essi accompagnato da alcuni birmani, che gli avevano offerto spontaneamente i loro servigi. Riescì a prendere uno dei capi, e lo fece appiccare immediamente; l'altro fuggì nel distretto di Prome, ma il capitano Latter lo faceva inseguire assiduamente, per cui la sua cattura era considerata immancabile.

Queste due spedizioni ebbero per risultato la completa pacificazione dei distretti di Prome e di Sarawah, per cui il commercio acquistò nuovo vigore, e la navigazione dell'Irrawaddy divenne libera, mentre prima i pirati la rendevano pericolosa.

I due sacerdoti cattolici, di cui annunciammo l'arrivo a Rangun, avevano chiesto, in nome del re d'Ava, al capitano Phayre il permesso di mandare tre elefanti bianchi a Rangun ed altre offerte all'idolo birmano. Ma il capitano non volle aderirvi temendo l'influenza che questi animali avrebbero esercitato sui superstiziosi birmani, i quali credono fermamente che ogni potere emana dall'elefante consacrato, e che basta la sua presenza ad assicurare *il successo di qualunque impresa ai suoi adoratari*; e per non dare un rifiuto esplicito, fece rispondere che accetterebbe l'invio purchè gli fosse consegnato l'ufficiale francese D'Urguny, istruttore delle truppe birmane, convinto che il re non si assoggetterebbe mai a questa condizione.

La sommossa avvenuta nella prigione di Rangun fu alquanto seria, per quanto si rileva dai particolari pubblicati ora. I condannati si appropriarono d'alcuni schioppi dei soldati indigeni (*sepoy*) e parecchi di essi erano riesciti ad abbandonar la prigione. Le guardie fecero fuoco contro gli ammutinati; e di 132, ch'erano, 13 rimasero uccisi e 43 gravemente feriti; 15 riescirono a fuggire e gli altri furono ripresi. Vuolsi che simultaneamente a questa, fosse scoppiata un'altra sollevazione nel carcere di Bassein.

Dal nord-ovest si rileva correr voce che il Sirdar dell'Herat abbia fatto alleanza coi capi del Cabul e d'Orgunj, e che un figlio di Dost Mahomed siasi impossessato di Kelat-i-Ghilzi. Dicesi pure che i capi Candahar muovano contro Kelat, e corrono altre voci che farebbero supporre essere prossime nuove gerre nelle Indie; però il *Bombay-Times* vi crede poco.

Giusta i nuovi poteri dati al governo supremo, fu diramato un ordine generale per arruolare tre nuovi reggimenti europei, uno per ogni presidenza delle Indie. Questa disposizione soddisfece molto gli abitanti delle Indie.

A Bombay è comparso il cholera; il numero dei morti da questa malattia ascende sinora a 275. Come in Inghilterra e altrove, il morbo si estese maggiormente nei distretti più trascurati e naturalmente insalubri. Sperasi che il prossimo freddo, purificando l'aria, verrà ad estirpare la malattia.

Secondo l'*Overland China Mail* del 27 ottobre, parlavasi a Hong-Kong con qualche fondamento che anche a Kwang-tung fossero scoppiate turbolenze, come in una provincia vicina. È certo che uno scontro ebbe luogo, giacchè il Cie-hien (magistrato del distretto), che vi prese parte, giunse a Canton per curare le proprie ferite. Pare che essendo seguita qualche tempo fa una sommossa fra i contadini, ne fossero stati presi alcuni, e che poi gl'insorti, avendo ricevuta assistenza, fossero andati a liberare i compagni; il che avrebbe dato luogo ad una zuffa, in cui rimase ucciso un maggiore cinese e ferito il magistrato anzidetto. Ultimamente vi fu qualche scontro nelle vicinanze di Bogue, e nel paese dirimpetto a Wampoa. Malgrado questi fatti, i cinesi di Canton non furono mai così fiduciosi dopo la presa di Nankin come ora.

Da Sciangai, 4 ottobre, si hanno poche notizie d'importanza. Un corpo di 1,000 a 1,500 imperiali si presentò a bordo di alcune barche vicino al ponte del fiume di Suciau, lontano circa due miglia inglesi dalla porta settentrionale di Sciangai. Il 30 settembre una flottiglia di batelli imperiali armati di larghi cannoni, cominciò a far fuoco verso il sud, e contemporaneamente principiarono scaramuccie vicino alla porta del Nord. Due giorni dopo, gl'imperiali assalirono nuovamente la città, e gl'insorti risposero al loro fuoco; ma il combattimento non ebbe alcun risultato d'importanza, e similmente rimase senza esito un nuovo attacco tentato dai batelli imperiali di Ning-po. Per il 4 ottobre si aspettava una grande battaglia, e la mattina di quel giorno si erano uditi a Sciangai alcuni spari; però alle 3 pom. dello stesso dì, correva voce che gl'imperiali avrebbero aspettato nuovi rinforzi.

Dall'isola d'Argento si annunzia, in data del 29 settembre, che un suddito inglese, il quale, secondo si dice, portava una lettera di Liu, capo degli insorti di Sciangai, al comandante dei ribelli di Nankin, era caduto in potere degli imperiali.

Un corrispondente del *China-Mail* narra come a Sciangai si bucinava che l'imperatore della Cina fosse fuggito, essendo stato abbandonato dai suoi soldati veterani. Aggiunge però essere questa una semplice diceria, di cui ignora l'origine.

(*Oss. Triest.*)

AFFARI D'ORIENTE

Da una relazione dai confini turchi, diretta alla *Morgen Post*, togliamo quanto appresso:

« La milizia valaca si trova ora in una critica situazione. La milizia regolare ascende a circa 10,000 uomini; i cosidetti confinari sono più forti di un qualche migliaio di uomini, e tutta la forza che ora la Valachia può tenere sotto le armi può ascendere al massimo a 24,000 uomini. Un segreto consiglio di guerra tenuto ancora prima della partenza del principe Stirbey lasciò indissoluta la quistione, come avesse da contenersi la forza militare della Valachia di faccia alla Russia; si prevedeva senza dubbio, che le circostanze sarebbero più forti di tutte le prese risoluzioni. Il primo conflitto tra i militari valachi e i russi ebbe luogo a Braila; un battaglione valaco che colà trovavasi non voleva prestar obbedienza al comando del generale russo; giunsero però ammonizioni da Bukarest e la cosa fu appianata.

« Quattro compagnie furono mandate nell'interno del paese, e due rimasero nella fortezza. Ora è tutto in ordine e l'artiglieria valaca è incorporata alle truppe soggette al comando del generale Engelbardt. »

— Leggesi nella *Presse*:

« Abbiamo ricevuta una interessante corrispondenza da Viddino. Mercè l'abile e tollerante amministrazione di Sam bascià, le popolazioni cristiane di questa città e tutta la Bulgaria manifestano le più vive simpatie pei turchi; ciò che contribuì non poco ad agevolare su questo punto il passaggio del Danubio. Il nostro corrispondente ci parla con ammirazione di un turco di 70 anni, venuto dal fondo del Turkestan, per servire come volontario nell'armata di Omer bascià. Il patriarca greco ebbe un'udienza dal sultano e gli domandò licenza di seguirlo ad Adrianopoli, per molti suoi correligionari.

« Le nostre lettere da Costantinopoli, del 28, portano che le istanze di lord Redcliffe hanno finito per indurre il sultano a non rigettare puramente e semplicemente i nuovi progetti di conciliazione. Sarà nuovo tempo perduto. »

— Leggesi nel *Débats*:

« Noi abbiamo ricevuto quest'oggi, per la via di Trieste, notizie di Costantinopoli in data del 28 novembre.

« Esse ci annunziano l'arrivo in questa capitale delle proposizioni sottoposte alla Porta dalla nuova conferenza di Vienna, le quali furono comunicate al divano e ai rappresentanti delle quattro potenze per mezzo del signor de Bruck, internunzio d'Austria. Il tenore di questa proposta non era peranco conosciuto a Costantinopoli al momento della partenza del corriere; ma ciò che ne era trapelato accordavasi con quanto se ne sa finora in Europa. Trattasi di un congresso, ai lavori del quale prenderebbero parte i plenipotenziari delle quattro grandi potenze mediatrici e quelli delle parti belligeranti.

« Assicurasi che si era proposto da prima di eleggere Bukarest, come luogo di riunione di questo congresso, ma che, sull'opposizione favorevole, manifestata in proposito dai ministri ottomani, fu differita la fissazione del luogo dove seguiranno le pratiche. Ecco in sostanza quanto ci scrivono i nostri corrispondenti.

« L'ambasciatore francese ebbe, sabbato 26, una conferenza coi principali ministri ottomani nella casa di Reschid bascià, ministro degli affari esteri. Il generale Baraguay d'Hilliers era accompagnato dal colonnello Dieu, suo aiutante di campo, e dal signor Scheffer, primo dragomanno dell'ambasciata di Francia.

« Dei turchi erano presenti oltre Rescid bascià, Fethi Ahmet bascià, cognato del sultano, gran mastro dell'artiglieria, Mehemet Alì bascià, pure cognato del sultano, generalissimo e ministro della guerra, e il granvisir Mustafà bascià. Il colloquio fu lungo e dicesi che il generale Baraguay-d'Hilliers parlando della pace con molta energia, avrebbe grandemente consigliata l'accettazione delle proposte di Vienna. Bisogna notare che prima di questo colloquio il generale erasi frequentemente abboccato col signor de Bruck.

« D'altra parte, sembra che l'ambasciatore inglese, lord Stratford Redcliffe, dopo aver presentato l'ultima nota proposta alla firma del sultano dal gabinetto di Londra, non si credesse ancora battuto, malgrado l'unanime disapprovazione onde fu accolta quella nota dal divano. Vedendolo persistere anche dopo le proposte arrivate da Vienna, cercavasi qualche motivo straordinario alla sua condotta. Dicesi dunque che egli abbia ricevuto relativamente a questa nota una lettera autografa della regina Vittoria che gli raccomanda in termini assai vivi e lusinghevoli pel suo amor proprio di fare quanto starà in lei per indurre il divano ad accettarla.

« Le ultime nostre corrispondenze ci avean già parlato di questo fatto, ma troppo vagamente perchè credessimo di ripeterlo; siccome però tornano quest'oggi alla carica in modo positivo, dobbiamo almeno accennarlo come una voce corsa a Costantinopoli. Un'altra versione attribuiva la condotta di lord Stratford a motivi meno solenni; insinuavasi che vedendo tutta Europa vicina a intendersi per fare o far fare la pace, l'ambasciatore inglese si recherebbe ad onore di averlo potuto fare da se solo. Checchè ne sia, lord Stratford tiene ora il linguaggio il più pacifico e il giorno stesso, che egli ha presentato gli ufficiali della flotta inglese al sultano egli ha fatto prova di molto calore e di eloquenza per indurre il sultano alla conciliazione.

« Nessuna notizia dell'armata del Danubio.

« Le notizie d'Asia confermano l'investimento di Akiska per parte dei turchi; pare che nell'interno della città sarebbe avvenuta un'insurrezione contro la guarnigione russa, e che dopo aver commesso certi atti di rigore, le truppe sarebbero state costrette di ritirarsi nella cittadella della piazza. Essa sarà assediata e gli ultimi dispacci del generale in capo Abdi bascià annunziano che egli ha spedito a Kars, per fare questo assedio, venti pezzi di cannone di grosso calibro.

« Le nostre corrispondenze non dicono nulla della presa di Okalzik, che era stata annunziata per errore, secondo noi, e smentiscono la voce della presa di Gumri (Alessandropoli). Essi non contengono pure una parola sui combattimenti di cui faceva menzione il bollettino russo; anzi pare che il paese intorno a Gumri sia completamente libero, e che il governatore di Erzerum il quale avea in animo di portarsi da questo lato alla testa di 8,000 uomini, siasi diretto dal lato di Akiska per dar man forte agli assedianti, senza aver incontrato sulla sua strada nessun nemico.

« Le nostre lettere non essendo che del 28, non possono naturalmente darci nessun schiarimento sul combattimento navale di cui ci pervenne ieri la notizia per la via di Odessa. Esso avvenne il 30.

« Le nostre lettere di quest'oggi contraddicono la notizia del ritorno del vapore mercantile ottomano, il *Medari-Tidgaret*, preso nel mar Nero da una fregata a vapore russa.

« Credesi tuttavia che il naviglio sarà restituito, perchè non potrebbe essere trattenuto che illegalmente. La sua stessa cattura era tenuta per illegale a Costantinopoli, primo, perchè il termine fissato dalla Porta ai bastimenti mercantili della Russia per lasciare i porti della Turchia non era ancora spirato e però avea diritto alla reciprocità; secondo, perchè l'epoca determinata dal manifesto dell'imperator Nicolò pel cominciamento delle misure di rigore contro i batelli mercantili non era ancora giunto quando il batello turco fu attaccato. Se non si fa la restituzione, la Porta è decisa a fare delle rappresaglie e potrebbe quindi prendere nel porto di Costantinopoli due bastimenti di commercio russi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI

Pont — Avv. Gallo.
Mongrando — Maggiore Piacenza.
Bioglio — Sella Gregorio.
Ozieri — Grixoni.
Alghero 1° coll. — Garibaldi Gio. Battista.
2° coll. — Picinelli consigliere d'appello.
Ventimiglia — Biancheri avvocato.
Verres — Barbier.
Bourg S. Maurice — Carquet.
Ugine — Blanc Maurizio.

Torino, 15 *dicembre*. Questa mattina fu inaugurato solennemente il tempio valdese eretto nel viale de' platani.

STATI ROMANI. *Roma*. Leggesi nel *Monitore toscano* del 12:

« Da privata nostra corrispondenza di Roma sappiamo che il sig. cav. Giovanni Andrea Bustelli si è recato a Livorno con importanti commissioni di fornire grani all'armata francese di occupazione.

SVIZZERA. — *Berna*. Il giorno 9 si radunò in Berna, sotto la presidenza del signor consigliere federale Ochsenbein, la commissione per l'esame della quistione sull'introduzione dei telegrafi pel servizio dell'esercito, composta dei signori colonnello Wurstemberger, professore Brunner e meccanico Hipp. Le discussioni della commissione avendo constatato la possibilità di una tale introduzione, venne preliminarmente risolto di eseguire a tale scopo gli esperimenti che tuttora si richiedono, e il sig. meccanico Hipp fu incaricato del pronto allestimento dei necessari apparati.

—o—

— Noi abbiamo annunciato, sulla fede della *Gazzetta di Spener*, che un grande fermento regnava nell'Epiro e nella Tessalia, e che la Porta, per sorvegliare queste provincie, aveva ordinata la concentrazione sulla frontiera di due corpi di 12,000 uomini ciascuno, l'uno che sarà comandato da Saïd bascià, e che avrà per punto di accentramento Sadatsche in Tessalia; l'altro, che sarà sotto gli ordini del figlio del bascià di Janina, e che avrà per centro Arta nell'Epiro.

Molti altri giornali tedeschi hanno analoghe informazioni.

In presenza di questi fatti, le notizie particolari di Atene ci annunziano che il governo del re Ottone resisteva energicamente e lealmente al fanatismo delle popolazioni di alcune provincie e che manterrebbe e la sua neutralità e le sue buone relazioni colla Porta ottomana.

— Si scrive da Berlino, in data del 10, mattino, che erano giunte in quella città notizie della Polonia. Si assicurava che i corpi d'osservazione posti sulla frontiera di questa provincia erano stati rinforzati, e che l'autorità militare aveva preso delle grandi precauzioni onde impedire il passaggio della frontiera e la diserzione agli individui designati pel servizio militare e colpiti dalle leve recenti.

— Una lettera di Malta, del giorno 8, annunzia che la fregata inglese *Hygh Filiers* aveva lasciato il porto il giorno innanzi, recandosi a Corfù. Essa aveva a bordo delle truppe che si trasportavano alle isole Jonie.

(*Patrie*)

VARIETA'

SINOPE

La città di Sinope è situata nell'Anatolia sulla costa settentrionale del mar Nero a mezzo cammino da Costantinopoli a Trebisonda ed a cento leghe da ciascuna di queste città. Essa dipende dal gran pachalik d'Angora, la sua popolazione è di otto a dieci mila abitanti. La città è costrutta sull'istmo d'una penisola che s'avanza nel mare in forma di promontorio. È la punta più settentrionale di questa immensa costa. Il porto si estende all'est di questa città, ma siccome non è chiuso da molo, non lo si può considerare se non come una rada. Questa rada è difesa da batterie e dal castello della città, grande e massiccia costruzione quadrata che rimonta ai tempi degl'imperatori greci. All'ovest della penisola vi ha un secondo ancoraggio chiamato Ah-Liman (il porto bianco).

L'importanza di Sinope consiste nel suo arsenale di costruzione marittima, il solo che esiste in Turchia dopo quello di Costantinopoli. Vi si costruiscono delle fregate e dei vascelli di linea: le quercie tagliate sulle montagne circostanti forniscono un legname assai duro; i vascelli costrutti a Sinope hanno una riputazione per la solidità e la durata e passano per i migliori della flotta ottomana. Gli ingegneri sono per la maggior parte stranieri al servizio della Turchia e gli operai sono greci del paese pagati a dieci o dodici soldi per giorno.

Le fortificazioni del porto sono incomplete ed in cattivo stato. Nel 1808, in occasione del tentativo dell'ammiraglio Duckworth contro la città di Costantinopoli, difesa in allora come si sa dal generale Sebastiani, ambasciatore di Francia, questo generale facendosi ragione dell'importanza di Sinope vi mandò due ufficiali francesi del genio e due sottufficiali della stessa arma per migliorare le fortificazioni. La loro prima cura fu di costrurre una batteria alla punta del promontorio, che fosse in grado di dominare le due coste della penisola e l'entrata della rada. Essi tracciarono in seguito molte altre opere di difesa, di cui le une non furono punto eseguite e le altre non furono mantenute come il restante delle fortificazioni. Così la piazza è rimasta senza riparazioni dopo quarant'anni, e quelle che si cominciavano ad eseguire non avevano raggiunto il necessario sviluppo. I russi avevano eseguito nel 1807 contro il porto di Trebisonda un attacco dalla parte del mare, che fu respinto; ma siccome non aveano mai nulla intrapreso contro Sinope, i turchi aveano finito per persuadersi che questa piazza non aveva nulla da temere ed ora vengono crudelmente castigati della loro deplorabile incuria.

Si capisce che sei vascelli di linea colle loro formidabili batterie comparendo tutto ad un tratto e stabilendosi dinnanzi una rada aperta abbiano dovuto polverizzare in poco tempo dei vecchi bastioni mal in essere. Questo non fu un combattimento navale, un combattimento sostenuto in mare, poichè i bastimenti turchi erano ancorati nel porto. Sembra, dietro i dispacci, che furono colà fulminati, distrutti ed affondati da un fuoco d'una irresistibile superiorità, al quale le cattive batterie turche non potevano lungamente ripostare. Il cannoneggiamento, ci si dice, non durò che un'ora, e questo tempo bastò per la distruzione di tredici bastimenti, di cui dieci da guerra e tre da trasporto.

Se la guerra dovesse continuarsi attivamente l'anno vegnente in Europa ed in Asia, si fa molto importante per i turchi di ricostruire le fortificazioni di Sinope dietro i principii dell'arte moderna e di mettere questa piazza non solo al coperto di un colpo di mano come quello di cui parliamo, ma anche nello stato di sostenere un assedio in regola. Se i russi venissero ad impadronirsene, ciocchè sarebbe loro assai facile in vista del cattivo stato attuale della piazza, essi potrebbero farsene una posizione inespugnabile per i turchi sulla penisola e sul promontorio, ristabilire da un ancoraggio all'altro un canale che esisteva anche altra volta e che servirebbe di ampio fossato ad una linea bastionata e fare così di Sinope una specie di Gibilterra sulla costa turca del mar Nero.

Stabiliti in una posizione di questa natura che loro permetterebbe di sbarcare con sicurezza un corpo d'armata considerevole, essi terrebbero in iscacco tutto il centro dell'Asia minore e taglierebbero le comunicazioni da Costantinopoli ad Erzeroum.

L'armata turca dell'Armenia non avrebbe più allora a tener testa all'inimico dal solo lato della Georgia, ma avrebbe dietro di sè un'altra armata. In allora il governo turco sarebbe obbligato di creare una seconda armata nell'Asia minore. Queste considerazioni non saprebbero sfuggire alle previsioni dei militari europei che consigliano in istrategia i generali turchi.

La città di Sinope è costituita coi materiali dell'antica città greca, colonia di Milesiene che elevavasi sulla penisola, mentre che la città turca è fabbricata sull'istmo. Sinope era la patria di Diogene e la capitale di Mitridate. Lucullo se ne impadronì nell'anno 71 innanzi Gesù Cristo. Le case e le fortificazioni presentano una moltitudine di avanzi antichi confusamente ammonticchiati. Vi si vedono delle inscrizioni greche e paflagonie, dei busti e delle statue mutilate. I viaggiatori citano anche una statua intera posta capovolta nelle mura del castello. Tutte le città dell'Asia minore, altravolta sì fiorenti per le arti e la civilizzazione, offrono lo stesso spettacolo affligente per l'occhio dell'europeo. I turchi vegetarono da tre secoli su queste ruine imponenti senza ricavarne una lezione. Finalmente sembrano risvegliarsi presentemente alla civilizzazione e la scossa che ne ricevono profitterà loro per l'avvenire.

SAINT-ANGE.

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 14 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	75 50	75 15
4 1[2 p. 0[0 .	102 40	102 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	97 »	» »
1853 3 p. 0[0	63 »	62 »
Consolidati ingl.	»	94 1[2

G. ROMBALDO *Gerente*.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI

L'ESPERO
Corriere della sera
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

—

Anno secondo

—

Si pubblica tutti i giorni non escluse le domeniche.

—

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

in Torino		*nelle Provincie*	
Un mese	L. 1 »	Un mese	L. 1 60
Tre mesi	» 3 »	Tre mesi	» 4 50
Sei mesi	» 6 »	Sei mesi	» 8 60
Un anno	» 12 »	Un anno	» 15 »

Per cadun numero separato *Un Soldo*.

Le associazioni si ricevono in Torino alla suddetta Tipografia Arnaldi, al Baraccone in via di Po, rimpetto alla Libreria Gianini e Fiore vicino al Caffè Dilej, e dai principali librai.

LA RICREAZIONE
GIORNALE

EDUCATIVO, LETTERARIO E MUSICALE

ANNO II.

Questo giornale, già annunziato per l'anno prossimo, ha modificato le sue condizioni come segue:

Esso escirà non *più una*, ma *due volte* al mese, cioè al 1° e 15, continuando a dare DUE PAGINE DI MUSICA ORIGINALE dei migliori maestri per piano forte, calcografata in ciascun numero.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONI

Torino (a domicilio)		*Provincia* (franco)	
Un anno	L. 10 »	Un anno	L. 12
Sei mesi	» 6 »	Sei mesi	» 7
Tre mesi	» 3 50	Tre mesi	» 4

Gli associati attuali che hanno pagato l'annata semplice, riceveranno, coi sei numeri già usciti il primo trimestre prossimo: gli altri sono pregati di rinnovare secondo le nuove condizioni.

Il primo numero del 1854 *verrà pubblicato per anticipazione il* 20 *corrente, affinchè possa darsi per* Strenna.

Dirigersi (franco) alla tipografia fratelli Steffenone e C. via S. Filippo, N° 21, sia per le domande d'associazione, che pei relativi pagamenti.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

È uscito il primo fascicolo della Seconda Serie, che contiene le seguenti materie:

La crisi — Il conte Platen e l'Italia — *Illustri Italiani*, Luigi Carrer — La legge sulla Banca — Greci e Turchi o Forze e avvenire dell'Oriente — Epigrafi inedite — Osservazioni meteorologiche — Notizie di scienze.

ISAAC LAQUEDEM
Seule édition complète autorisée

PAR ALEXANDRE DUMAS

—o—

1 franc le volume

—o—

Les cinq volumes actuellement en vente, comprennent toute la première partie de cette immense conception qui embrasse les faits anecdotiques les plus curieux de l'histoire ancienne et moderne. C'est la seule édition complète, où se trouvent tous les chapitres retranchés dans le *Constitutionnel* et l'édition de Paris.

La richesse, l'abondance et le coulant du style de cet intéressant ouvrage, le plus piquant de tous les romans historiques, sont au dessus de toutes les productions antérieures de l'autour, déjà si riches et si fécondes.

I. VOL. La via Appia — Le voyageur — Casa Rotondo — Les Gaëtani — Urbi et Orbi — Le maudit — Jérusalem — II. VOL. L'homme à la cruche d'eau — L'Evangile — La tentation — La Pécheresse — La résurrection de Lazare — Malheur à Jérusalem — Mater amaritudinis plena — Ceci est mon corps, ceci est mon sang — La sueur de sang — III. VOL. Le baiser — Le rêve de Claudia — Anne et Caïche — Hak et Dam — Le porte-enseigne — De Pilate à Hérode — D'Hérode à Pilate — La malédiction — Le Golgotha — La Résurrection. — IV. VOL. Appollonius de Tyane — Forêt de Némée — Méroé — Les Noces de Clinias — Le voyage. — V. VOL. Centaure et Sphinx — Incantation — Le Titan — L'antre de Trophonius — Les Parques — Cléopâtre.

Se trouve à Turin à l'office de la typographie Subalpine, rue Alfieri numéro 24.

Les cinq volumes seront expédiés *franco*, contre l'envoi d'un mandat postal de la somme de 5 francs. — Affranchir.

COMPAGNIA DI PALMAS
per la coltivazione

DI MINIERE DI FERRO E DI CARBON FOSSILE

NELLA PROVINCIA D'IGLESIAS IN SARDEGNA

Genova, 20 *ottobre*.

Signore,

Le ricchezze minerali della Sardegna, note agli antichi e dai medesimi grandemente utilizzate, vennero ai giorni nostri di nuovo ricercate e studiate per sottrarle al nocivissimo obblio in cui la decadenza dei tempi le avea gettate.

Ma la mancanza delle comunicazioni stradali cotanto necessarie alla finale economia d'ogni prodotto commerciabile rese imperfetti i risultati delle nuove speculazioni.

Fra i varii minerali ond'è ricca quell'isola si scoperse, non ha guari, un bacino carbonifero nel comune di Gonnesa il cui combustibile fosse atto a produrre un buon coke può servire a moltissimi rami di industria.

Questa scoperta rese utilmente possibile la coltivazione delle circostantivi miniere di ferro le quali uniscono l'altro vantaggio di essere collocate fra vaste ed antiche foreste di annose quercie.

In conseguenza di questi fatti e delle ripetute analisi operate tanto sul minerale fossile, che sul minerale di ferro i sottoscritti non esitarono a determinare di assumere la coltivazione del carbon fossile e del ferro per trattare questo col prodotto di quello mediante l'istituzione dei necessari stabilimenti metallurgici, e corredando l'impresa di una strada ferrata che opportunamente la soccorra.

Per tal modo, e non altrimenti, la produzione del carbon fossile e del ferro in Sardegna potrà sostenere la concorrenza con quella delle altre nazioni, che ne trassero la loro grandezza, ed alle quali fummo finora tributarii di molti milioni, evitando con ciò i ristagni così frequenti negli scambi commerciali occasionati dagli enormi spostamenti del danaro che dall'interno affluisce all'estero in tanta copia pella provvista del ferro.

Persuasi i sottoscritti da queste considerazioni, ed appoggiati alla realtà dei risultati ottenuti nei varii esperimenti fatti su ciascuno dei materiali che si propongono per l'impresa, acquistarono:

Tre miniere di carbon fossile nell'isola di Sardegna, provincia di Iglesias, comune di Gonnesa;

Quattro miniere di ferro nella provincia stessa;

Ed hanno studiato e redatto il progetto di una strada ferrata, che attraversando le miniere stesse sbocchi al sicurissimo e vasto golfo di Palmas.

E siccome ogni veicolo nuovo in terreno, che ne era sprovveduto, ne moltiplica il valore, come accadde nelle Americhe ed in Europa, così acquistarono pure venti milioni di metri quadrati di terreni già coltivati e circostanti alla proposta via ferrata, al loro attuale valore, e lasciarono aperte le pratiche per ulteriori estensioni, persuasi di offrire anche da questo lato un campo vastissimo a benefizi rilevanti.

Assunsero quindi tutti gli studi necessari per prevederne i possibili risultati, e da pazienti ed accuratissimi esami rilevarono:

1° Che il carbon fossile imbarcato nel golfo di Palmas costerebbe fr. 5 00 la tonnellata;

2° Che la ghisa imbarcata nel golfo stesso costerebbe 43 00 la tonnellata;

3° Che la strada ferrata aperta anche al servizio del pubblico darebbe all'incirca, sulla base del movimento attuale soltanto, per la vicinanza di alcune miniere di piombo che si coltivano per conto di altre società, l'annuo benefizio netto di fr. 200 mila;

4° Che non sarebbe menomamente esagerato il calcolo di decuplare il valore dei terreni mediante opportuni lavori;

5° Che occorrono per l'attuazione dell'impresa sei milioni di franchi.

Con questi risultati i possessori dei succennati elementi promuovono una società anonima colla emissione di sessanta mila azioni di cento franchi caduna, pagabili per un decimo all'atto della firma, e pel residuo in altri decimi colla distanza non minore di tre mesi l'uno dall'altro.

L'azione ha diritto:

I. alla comproprietà del fondo sociale,
II. all'interesse fisso del 5 per cento all'anno,
III. alla compartecipazione degli utili,
IV. alla comproprietà del fondo di riserva.

I promotori apportano alla società:

a) le tre miniere di carbon fossile suindicate,
b) le quattro miniere di ferro,
c) venti milioni di metri quadrati in terreni agricoli,
d) gli studi e progetti redatti,
e) gli uffici inoltrati al governo per avere:
I. la sanzione sovrana;
II. una legge che dichiari l'impresa in massima opera di utilità pubblica;
III. la concessione di alcuni terreni demaniali.

Per la commissione
ALESSANDRO COLANO e C.

CREDITO MOBILIARE DEGLI STATI SARDI

SOCIETA' GENERALE ANGLO-ITALIANA

Società in accomandita con azioni, costituita in Torino con atto 6 dicembre 1853 rogato dal notaio Albasio.

Sotto la ragione sociale *P. Profumo e Compagnia*.

Col capitale sociale di 20,000,000 di lire piemontesi o 800,000 lire sterline, diviso in due serie di lire piem. 10,000,000 o lire sterline 400,000, e in azioni nominative, ciascuna di lire piem. 250 o lire st. 10.

La sede della Società è in Torino con un'agenzia principale a Genova ed altre agenzie succursali.

Il barone Pietro Profumo è il Direttore Generale.

Il pagamento del primo decimo o il deposito dei valori con cui si garantisce sono eseguiti, in Torino presso il banchiere sig. P. Piaggio; in Genova presso il banchiere sig. Domenico Balduino fu Sebastiano.

Torino, 6 dicembre 1853.

P. PROFUMO E COMP.

Da GIUSEPPE CORIASSI
presso l'Ufficio di distribuzione della Gazzetta Piemontese, *via del Gambero*, *n.* 1

È USCITO

L'INDICE GENERALE
DEGLI

ATTI del PARLAMENTO SUBALPINO

ai prezzi seguenti:

CAMERA ELETTIVA	*Torino*	*Provincie*
Sessione del 1848 . .	L. 2 50	L. 2 75
» 1849, 1° fasc.	» 2 00	» 2 25
» 1849, 2° fasc.	» 2 50	» 2 75
» 1850 . .	» 3 00	» 3 25
» 1851 . .	» 3 00	» 3 25
SENATO DEL REGNO		
L'importantissima sessione del 1851 . .	» 1 75	» 2 00

Torino. Tipogr. FERRERO e FRANCO

TRATTATO TEORICO-PRATICO
DI

ECONOMIA POLITICA
del professore

GEROLAMO BOCCARDO

Volumi due.

Turin — Imprimerie ARNALDI — 1853

ÉMANCIPATION
DE

LA FEMME
PAR

CLÉMENTINE DE COMO

Vol. I et II.

En vente chez les principaux libraires, à Turin, en province et à l'Étranger.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA

LINGUA INGLESE
APPLICATO ALLA

LETTERATURA
E

CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

—o—

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati in modo che a capo di 20 lezioni s'intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 40, e talvolta meno, si perviene a gustare le bellezze dello STERNE, BYRON e SHAKSPEARE.

Nei primi giorni dello scorso mese di novembre s'instituirono pure dei *Corsi accelerati* per la classe commerciale che tiene corrispondenza coll'Inghilterra.

Recapito alla libreria Schiepatti, via di Po, num. 47, ove si distribuisce il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* insieme alle *Dichiarazioni* che provano quanto sopra si asserisce. Il *Regolamento* per le lezioni è visibile sempre nelle ore mattinali fino alle 10 antimeridiane in casa del professore, via della Posta, num. 11, casa Bertone-Sambuy, primo piano.

Dirigersi al portinaio.

È PUBBLICATA
LA

CARTA TOPOGRAFICA
DEL TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio colorato di metri 0,75 per metri 0,55 ricavato dalla *Carta generale della Turchia* dello Stato-Maggiore austriaco.

PREZZO L. 1 50.

NB. Un terzo del ricavo lordo (cent. 50 per ogni esemplare) è devoluto al *Comitato di beneficenza pei soccorsi invernali*.

— Si vende all'Ufficio dell'OPINIONE. —

Avviso.
IL FUMISTA

CANAVERO GIUSEPPE

Toglie il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Si ricevono commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

GALLERIA ZOOLOGICA DI PARIGI
di proprietà
DEL CONTE DE-MASSILLIA

visibile tutti i giorni, a Porta Palazzo, dalle ore 10 *del mattino, alle* 9 *di sera*.

Il sig. Bihin entrerà nelle gabbie degli animali feroci alle ore 2 dopo mezzogiorno ed alle 6 della sera; nella quale ultima si dà il pasto alle belve.

Diminuzione dei prezzi d'entrata:

Primi posti 1 20, secondi cent. 80, terzi cent. 40.

TEATRO REGIO

—

Questa sera, 15 *dicembre*, *alle ore* 7

La Compagnia drammatica al servizio di S. M. e la Compagnia drammatica francese diretta dall'artista E. Meynadier daranno insieme unite una

RECITA STRAORDINARIA

il cui profitto sarà devoluto metà al *Comitato pei soccorsi ai poveri*, e l'altra metà alla *Società francese di beneficenza*.

DISTRIBUZIONE DELLO SPETTACOLO:

LA DIPLOMATIE DU MÉNAGE
Comédie en 1 Acte, par M.me BERTON-SAMSON.

MIRRA
Tragedia di V. ALFIERI.

LIVRE III, CHAPITRE I
Comédie en 1 Acte
Par MM.rs PIERRON et LAFERRIÈRE.

Biglietto d'ingresso L. 2. — *Sedie chiuse L.* 2. — *Loggione cent*. 80.

Tip. C. CARBONE.